

# Salute e ambiente, un binomio inscindibile

## L'impegno dei medici sentinella

Il presidente dell'ISDE, Roberto Romizi, si appella alle istituzioni politiche affinché ascoltino la voce del mondo scientifico e adottino con urgenza azioni utili sia a ridurre l'inquinamento atmosferico sia a mitigare il cambiamento climatico. "I due fenomeni, infatti, agiscono sinergicamente sulla salute umana, contrastando o riducendo l'efficacia delle terapie"

Anna Sgritto

**L**e conseguenze del cambiamento climatico e dell'inquinamento ambientale sono ormai evidenti anche nel nostro Paese, come ci mostra il disastro avvenuto di recente in Emilia Romagna, così come l'emergenza sanitaria che accompagna questi fenomeni. I Medici per l'Ambiente (ISDE) sono impegnati da anni su questo fronte anche attraverso ricerche epidemiologiche che hanno mostrato evidenti correlazioni tra questi fenomeni e l'aumento di specifiche patologie. Su tali problematiche abbiamo intervistato il presidente ISDE **Roberto Romizi**.



**Perché possiamo affermare che la crisi climatica è una crisi sanitaria?**

“C'è un legame indissolubile tra ambiente, salute e la necessità impellente di trattare le questioni sanitarie, allargando lo sguardo a problematiche di tipo ambientale, sociale ed economico. È infatti ancora troppa la distanza tra le evidenze scientifiche oggi disponibili sull'importanza fisiopatologica delle alterazioni ambientali e il loro concreto utilizzo nella pratica clinica. Ciò avviene nonostante la rilevanza dei fattori ambientali in ambito clinico e preventivo sia ormai libera da ogni dubbio. La crisi climatica, infatti, è inevitabilmente una crisi anche sanitaria, che alimenta le epidemie, contribuisce a tassi più elevati di malattie non trasmissibili e minaccia di sopraffare la nostra forza lavoro sanitaria e le infrastrutture sanitarie. L'aria inquinata, come noto da anni, aumenta i casi di ictus e infarti, oltre a peggiorare le malattie respiratorie come allergie (per l'aumento di pollini), asma e BPCO. Gli eventi meteorologici estremi, come incendi e uragani, provocano così tanto stress e ansia da scatenare di-

sturbi post-traumatici da stress e, a lungo termine, anche suicidi. Inoltre numerosi studi scientifici dimostrano come modificazioni climatiche, inquinamento, squilibrio demografico e disuguaglianze influenzino la diffusione delle malattie infettive nelle comunità vulnerabili, riducendo la loro capacità di resilienza. Motivo per cui l'approccio di gestione auspicabile è quello integrato *One Health*, basato sulla concezione della salute dell'uomo, dell'ambiente e degli animali come una sola salute, come d'altronde si evince dal rapporto speciale dell'OMS *The Health Argument for Climate Action* sul cambiamento climatico”.



**Il nostro Paese ha un'adeguata percezione di tali rischi?**

“L'Italia è tra i Paesi europei con la più bassa percezione dei rischi ambientali e, nello specifico, con una bassa consapevolezza della correlazione tra fattori ambientali e salute umana. È proprio per questo motivo che durante le Giornate Mediche per l'Ambiente (GIMA) 2023, svoltesi di recente a Pisa, insieme alla FNOMCeO e alle altre Società Scientifiche che vi hanno partecipato, su nostra proposta e dell'Associazione Italiana di Epidemiologia (AIE), abbiamo chiesto alle autorità politiche di ascoltare la voce del mondo scientifico e di adottare senza ritardi delle azioni utili sia a ridurre l'inquinamento atmosferico sia a mitigare il cambiamento climatico. I due fenomeni, infatti, agiscono sinergicamente sulla salute umana, contrastando o riducendo l'efficacia delle terapie. Attraverso questo appello, in definitiva, chiediamo che si prenda atto dei principali danni sanitari e quindi di evitare nuove attività inerenti i combustibili fossili, scartando soluzioni irrealistiche o illusorie, di promulgare una normativa che



**Roberto Romizi**

*Medico di medicina generale, specialista in Neurologia. Presidente dell'Associazione Medici per L'ambiente - ISDE Italia. Membro della Task Force per il coordinamento e l'integrazione delle politiche e delle azioni nazionali e regionali in campo ambientale e sanitario del Piano Nazionale della Prevenzione, area centrale del Ministero della Salute.*

preveda l'addebito alle compagnie elettriche delle cosiddette "esternalità" (costi legati agli impatti sull'ambiente e sull'uomo, che sono ora totalmente a carico della società civile), di accogliere le proposte europee relative al superamento degli autoveicoli inquinanti, promuovere la transizione verso le energie rinnovabili e non verso il metano (anch'esso fossile e climalterante), di disincentivare la diffusione massiva del biometano e l'uso di biomasse e di promulgare una normativa che agevoli più speditamente ed efficacemente l'installazione di impianti per le fonti rinnovabili ».



**I medici, quindi, possono avere un ruolo significativo in un tale contesto?**

« I medici ed i pediatri possono svolgere una importante opera di sensibilizzazione nei confronti dei propri pazienti. Ad esempio non c'è sufficiente consapevolezza dei rischi sanitari derivanti dall'inquinamento atmosferico, in particolare per le fasce più deboli, bambini, anziani, malati. Secondo il report *'Air pollution and children's health'* pubblicato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, occorre fare di più per proteggere la salute

dei bambini e degli adolescenti dagli impatti negativi dell'inquinamento atmosferico. L'inquinamento atmosferico causa oltre 1.200 decessi prematuri all'anno nelle persone di età inferiore ai 18 anni in Europa e aumenta significativamente il rischio di malattie in età avanzata. Nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, il livello dei principali inquinanti atmosferici in molti Paesi europei rimane al di sopra dei valori raccomandati dalle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, e in Italia c'è la situazione peggiore. La stessa Agenzia Europea per l'Ambiente aggiorna ogni anno i dati sulle morti premature causate dall'inquinamento atmosferico e l'Italia è tristemente in cima a questa 'classifica', nel 2020 sono state quasi 70 mila le persone che nel nostro Paese hanno terminato la propria vita prima del tempo a causa dell'esposizione a polveri sottili, biossido di azoto, ozono. Per questo ISDE, insieme a tante altre associazioni, si sta battendo perché non venga 'annacquata' la proposta di Direttiva della Commissione Europea in materia di inquinamento atmosferico ».



**Medici sentinella: quanto la prevenzione primaria può incidere sui fattori di rischio ambientali?**

« La maggioranza degli indicatori epidemiologici viene raccolta in ambito ospedaliero o specialistico ed è spesso assente la valutazione sul territorio degli indicatori del *burden*, della qualità della prestazione e delle eventuali cause ambientali delle patologie riscontrate. Nasce quindi l'esigenza di un sistema di sorveglianza in grado di monitorare il quadro epidemiologico sul territorio, basato sull'attività di *reporting* dei medici di medicina generale, ovviamente con il supporto di un 'Centro' che raccolga, elabori e restituisca i risultati ai medici periferici e alle istituzioni, che hanno il diritto/dovere di essere informate (Assessorati Sanità, Ministero della Salute, Agenzie Regionali della Sanità, ecc.). Il termine 'medico sentinella', o meglio 'rete di medici sentinella' deriva principalmente dalla funzione di 'guardia' che tale figura deve assumere per tutelare la popolazione dai rischi legati alla salute, ma anche da quella di 'osservatorio privilegiato' per le istituzioni sanitarie pubbliche. La prevenzione primaria è la forma di prevenzione principale, basata sulla riduzione di fattori di rischio per evitare che una patologia si manifesti in individui sani. Si stima che il 24% delle malattie e il 23% delle morti possano essere attribuite ai fattori ambientali e che più di un terzo delle patologie nei bambini sia dovuto a fattori ambientali modificabili. Il compito dei

medici sentinella è proprio quello di informare i cittadini sui rischi e possibili interventi preventivi, supportando inoltre le istituzioni nell'opera di sorveglianza ”.



**La medicina generale è un setting privilegiato per poter svolgere un'efficace azione di prevenzione primaria?**

“ I Mmg/Pls sono in grado di rilevare precocemente e tempestivamente, nello svolgimento della loro attività, anomale frequenze di eventi avversi, rilevando direttamente le malattie causate dagli inquinanti introdotti nell'ambiente. Inoltre, individuano e monitorano i potenziali fattori di rischio accertati e/o sospetti. Non va, infatti, sottovalutata la funzione del medico di famiglia anche di vera e propria 'sentinella sul territorio' per rilevare "segnali deboli" che possono rivelare "grandi problemi". Basti pensare, ad esempio, al caso dei PFAS in Veneto, dove sono stati contaminati acquedotti in un'area di centinaia di chilometri quadrati e conseguentemente queste sostanze sono state ingerite dalle persone. Sono occorsi decenni prima che emergesse un caso sconvolgente di inquinamento. Si tratta di una famiglia di sostanze chimiche utilizzata in molti settori diversi, per produrre prodotti antiaderenti o impermeabilizzanti. Non si degradano nell'ambiente e sono molto mobili, quindi possono essere rilevati in acqua, aria, pioggia, lonte e merluzzi, uova sode ed esseri umani. I PFAS sono legati al cancro, all'infertilità e a una dozzina di altre malattie. Attraverso l'analisi: *The cost of inaction: A socioeconomic analysis of environmental and health impacts linked to exposure to PFAS* è stato stimato che il PFAS grava ogni anno dai 52 agli 84 miliardi di euro sui sistemi sanitari europei. Secondo una

recente indagine (*The Forever Pollution Project*), più di 17.000 siti in tutta Europa sono contaminati dai PFAS ”.



**L'approccio One Health, impone un cambio di paradigma nella formazione dei medici?**

“ Non c'è ancora una sufficiente consapevolezza sugli effetti dell'inquinamento ambientale sulla salute umana e molti medici non sono formati sulle patologie collegate ai determinanti di salute. Questo accade, perché il binomio ambiente-salute è scarsamente considerato nelle facoltà di Medicina. Per questo è necessario modificare gli attuali percorsi formativi per i futuri medici di medicina generale, istituendo programmi di formazione omogenei su tutto il territorio nazionale. Bisogna considerare che la formazione del Mmg prevede un iter complesso. In Italia, a differenza di altri Paesi europei, non esiste un core curriculum nazionale per il Mmg e il triennale Corso di formazione specifica in medicina generale (CFSMG) non è equiparato a una scuola di specializzazione. Inoltre, la qualità dei CFSMG è poco indagata e i dati sono difficilmente reperibili/frammentati. Di conseguenza c'è anche la necessità di un miglioramento della trasparenza e della valutazione nell'ambito dei CFSMG, attraverso un sistema di monitoraggio periodico e pubblico che riporti indicatori specifici (quantitativi e qualitativi). Sarebbe auspicabile il ripristino/l'istituzione di un osservatorio indipendente nazionale sulla formazione in medicina generale. Serve modificare gli attuali percorsi formativi per i futuri medici di medicina generale con l'introduzione di nuovi metodi più semplici e meno complessi ”.

**“GLI ESSERI UMANI SONO RESPONSABILI PER L'AMBIENTE, I MEDICI LO SONO DUE VOLTE”**



ISDE Italia è nata nel 1989 da un gruppo di medici italiani, consapevoli che se tutti gli esseri umani sono responsabili per l'ambiente, i medici lo sono due volte. Per ISDE la salute dell'ambiente è particolarmente rilevante per il medico, proprio perché influisce anche sulla salute dei pazienti. I medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta quindi si dovrebbero occupare anche di prevenire e promuovere la salute, con l'informazione, l'educazione, e la difesa del paziente con un approccio scientifico, integrato e orientato alla comunità. Lo sottolinea altresì il Codice Deontologico che, nella nuova formulazione, ha voluto ampliare l'articolo 5, dedicato proprio alla "Promozione della salute, ambiente e salute globale", che ora così recita: "Il medico, nel considerare l'ambiente di vita e di lavoro e i livelli di istruzione e di equità sociale quali determinanti fondamentali della salute individuale e collettiva, collabora all'attuazione di idonee politiche educative, di prevenzione e di contrasto alle disuguaglianze alla salute e promuove l'adozione di stili di vita salubri, informando sui principali fattori di rischio. Il medico, sulla base delle conoscenze disponibili, si adopera per una pertinente comunicazione sull'esposizione e sulla vulnerabilità a fattori di rischio ambientale e favorisce un utilizzo appropriato delle risorse naturali, per un ecosistema equilibrato e vivibile anche dalle future generazioni".

L'impegno di ISDE in tal senso continua anche attraverso il Congresso Nazionale 2023 che si terrà in provincia di Arezzo, a Sansepolcro, dal 20 al 22 Ottobre dal titolo evocativo: "Inquinamento atmosferico e mutamenti climatici: ruolo del medico imparziale, ma non neutrale".